Anno IX - N. 3038

Trieste, Domenica 4 Maggio 1890 (Edizione del mattino)

Anno IX - N. 3038

IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21. *Telefono N. 227.*

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento **IL PICCOLO della SERA** nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. .70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

Acquistare
la Domenica

anche *Il Piccolo della sera* con gli ultimi telegrammi, cronaca locale e articoli vari interessanti.

Telegrammi del „Piccolo"

I moti operai. LIEGI 3 (B) In parecchie cave carbonifere di Liegi e dintorni è scoppiato uno sciopero parziale. Nella cava *Patience* scioperano tutti i minatori e domandano la giornata di 8 ore di lavoro.

TOURCOING 3 (B) Lo sciopero si è fatto generale. Gli scioperanti impediscono di lavorare nei vicini opifici. Sono giunti rinforzi militari e se ne attendono altri. Temonsi disordini.

Sequestro levato. PRAGA 3. (B) Oggi fu discusso il ricorso contro il sequestro del manifesto de' giovani czechi contro le capitolazioni del compromesso. Il sequestro fu levato.

Il sultano filantropo. COSTANTINOPOLI 3. (B) Per iniziativa del sultano Abdul Hamid fu ordinata l'erezione d'un grande Asilo accessibile a tutti i sudditi turchi bisognosi, senza distinzione di razza o di religione. Oltre alle sale d'istruzione e de' lavori manuali, l'Asilo conterrà una moschea, una chiesa ed una sinagoga. Questo provedimento filantropico ha prodotto un' impressione potente.

Parlamento austriaco. VIENNA 3. (B. *Riassunto)* Dopo qualche osservazione e mozione e relative risposte del governo, approvansi vari titoli del bilancio di finanza relativi alle tasse ed imposte. Questa sera seduta.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera.")

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. — Luna piena. — Leva il sole ore 4.49, tram. ore 7.5 — Oggi: S. Floriano Domani: S. Pio V. Term. C. ore 7 a., 14.1 2 pom. 17.3 Alt. bar. 757.8. Alta marea 9.18 ant., 8.48 p. Bassa marea 2.51 ant., 3.6 p.

La commemorazione di Giuseppe Revere. Ultimato il ritratto del Revere, dal nostro valente Tominz, l'egregio avv. Cambon terrà la commemorazione così vivamente attesa dalla nostra cittadinanza, la prossima domenica sotto gli auspici della Società del Gabinetto di Minerva.

In considerazione della stagione avanzata e più ancora del desiderio della cittadinanza di assistere numerosa a tale commemorazione del suo poeta, le cui ceneri giaciono in Campo Verano a Roma, per tali considerazioni riteniamo che la lettura dell'egregio avv. Cambon si terrà nella sala della Società Filarmonica che, più vasta e più spaziosa si presta ad una riunione di tal genere.

Riteniam per fermo che non vi saranno ostacoli e sappiamo che la Direzione della Filarmonica accorderà di buon grado la sala, unendosi alla Società di Minerva nella commemorazione, come si è unita ad onorare il Revere nel giorno del lutto.

Il deposito di legnami. In una delle ultime sedute della Delegazione municipale, riferito dall'on. Ventura l'esito della conferenza tenutasi presso la Luogotenenza, col concorso di tutti gli interessati, in merito alla questione se i fondi della ferrovia meridionale destinati a deposito di legname abbiano ad essere situati nel punto franco o fuori del medesimo, la Delegazione, sotto la riserva che la Deputazione di Borsa sia dell'eguale parere, accedeva alla proposta che quel deposito si trovi in via provvisoria, sino alla definitiva chiusura del punto franco, fuori del punto franco a condizione però che la ferrovia Meridionale si obblighi formalmente di non erigere su quei fondi fabricato alcuno, riservandoli ad esclusivo deposito di legnami.

I fuochisti dell' Usina Comunale. Abbiamo già rilevato che tra i fuochisti dell' Usina Comunale del gas vi è qualche agitazione per ottenere un miglioramento speciale nelle loro condizioni, che sono certo più gravose di quelle degli altri operai.

Si diceva anzi che avessero presentato una domanda per ottenere una riduzione di ore di lavoro, ma, a quanto ci si afferma, l'Amministrazione dell' Usina non avrebbe ricevuto alcuna domanda diretta dagli operai.

I fuochisti dell' Usina lavorano dodici ore al giorno, un lavoro faticoso, debilitante, perchè si trovano a contatto del fuoco, e quindi sotto l'influenza di una temperatura elevatissima. Il fuoco, come si sa, non viene spento mai, percui gli operai fuochisti sono divisi in due squadre e si danno il cambio, lavorando 12 ore per ciascuna, o di giorno o di notte, a seconda del turno. Una volta al mese poi, quando si cambia il turno, gli operai lavorano 18 ore consecutive.

Non occorrono parolone quindi per dimostrare che se vi sono operai i quali hanno diritto di chiedere una riduzione di ore di lavoro sono certamente i fuochisti.

Per la speciale condizione della usina non sarebbe possibile la semplice riduzione da 12 a 10 ore di lavoro. - Si dovrebbero accordare le 8 ore e di conseguenza la formazione di tre squadre di operai, che avessero a darsi il cambio nelle 24 ore della giornata.

In passato quando vi furono degli scioperi, i fuochisti dell' Usina dichiararono di preferire un aumento di paga ad una diminuzione d'orario ed infatti la paga venne aumentata sicchè, a quanto ci riferiscono, la media della mercede quotidiana è di f. 1.90; oggi però cercano di trarre profitto dal movimento operaio per migliorare le loro condizioni.

Noi consigliamo quindi i fuochisti a rivolgersi direttamente all' amministrazione dell'Usina ed esporre le loro domande; alle quali non potrà mancare l' appoggio simpatico di tutta la cittadinanza e quindi noi riteniamo verranno esaudite, beninteso nei limiti dell'equo e del giusto.

Conferenza Fradeletto. Lo vogliamo dire: che questo vincolo intellettuale che ci lega alla vita letteraria italiana ci torna gradito. Quelle ore, in cui si pende dal labro dei valenti conferenzieri, passano rapide, ma non senza rinforzare il culto alle lettere, già tanto diffuso nel nostro paese. Dopo la brillante conferenza del poeta Panzacchi avremo martedì quella del critico acuto e del parlatore facile e brillante: il professor Fradeletto.

A Milano egli è riuscito a destare entusiasmo in seno alla famiglia artistica che lo aveva invitato. Da noi tratterà dell'arte e della letteratura contemporanea; ci presenterà tutto il quadro delle moderne produzioni: poeti, artisti, e ci dirà in un' ora del carattere, delle tendenze, dello spirito di tutta l'opera dell'ingegno umano ai dì nostri.

Siamo sicuri che la sala si affollerà per rendere omaggio al valente professore veneziano.

La strada da Barcola a Miramar. Verrà fatta proposta al Consiglio di placidare la spesa di f. 1580, salvo il meglio, per prolungare la canalizzazione nel tratto di fondo ceduto dal Governo al Comune ad allargamento della strada di Miramar. La Delegazione municipale ha incaricato poi il civico Ufficio tecnico di provedere a che sia mantenuta in buono stato la strada da Barcola a Miramar.

Enrico Panzacchi è ripartito ieri nel pomeriggio per Bologna, accompagnato alla stazione da alcuni amici e lieto delle accoglienze affettuose che gli vennero fatte a Trieste.

Conferenza a Gorizia. Abbiamo di già annunciato che Giuseppe Caprin avrebbe tenuto la sua conferenza „sulle marine di Grado" anche a Gorizia; era un debito antico che lo legava a tenere una conferenza in quella città; rileviamo ora che la conferenza verrà tenuta la prossima settimana e che l'introito verrà devoluto a beneficio del monumento per Dante Alighieri a Trento.

Elargizioni al „Pro Patria". Abbiamo ricevuto a favore del gruppo locale del *Pro Patria* f. 1.50 da un membro del „Circolo dei tre coltelli" per aver respinta la lettera; Raccolti in una cena a S. Anna dal signor G. Longo f. 3.80.

Il processo Hauser, come abbiamo annunciato a suo tempo, venne affidato al cons. Doliak. Adesso, in seguito al suicidio del perito Stolfa, è stata ordinata una nuova perizia, che venne affidata ai periti giurati in legnami signori Augusto Schiavoni e R. Scopinich.

Processo Beltramini-Marinaz. Ieri si svolse al Tribunale provinciale in seconda istanza questo processo del quale riferiamo nel *Piccolo della sera*, mancandoci qui lo spazio.

Ancora il negozio Reiss. Ieri sera fino dalle 7 e mezzo si era radunata una folla di persone dinanzi al Negozio viennese del sig. Reiss, curiose di vedere se si ripetessero disordini relativi alla chiusura del negozio alle ore 8. Comparvero sul luogo parecchie guardie, le quali si adoperarono a sciogliere l'assembramento. Nel tempo stesso furono ritirate le vetrine dal negozio e 10 minuti prima delle 8 il negozio venne chiuso.

Il sig. Reiss e il suo agente sig. Maionica se ne andarono accompagnati da un ispettore e da una guardia e presero per la via Canal piccolo, seguiti da molta gente. Appena imboccata la detta via, traversarono l'edificio di Borsa e così si sottrassero ai curiosi.

Per alcuni minuti rimasero dinanzi al negozio dei capannelli di gente a commentare il fatto; quindi si sciolsero da sè.

Nessun incidente.

Gli operai della fonderia Metlicovitz. Un operaio ci ha fornito ieri le seguenti informazioni a proposito della notizia di ieri relativa alla dimostrazione avvenuta dinanzi alla fonderia Metlicovitz. Egli espone i fatti così:

Il sig. Metlicovitz fece chiedere dai suoi agenti di scrittoio agli operai che sono in numero di quaranta, quali intenzioni avevano per la giornata del primo di maggio. Gli operai tutti, meno 4 o 5, risposero che poichè gli altri stabilimenti consimili festeggiavano il primo di maggio, desideravano essi pure avere libertà; non chiedevano riduzione nelle ore di lavoro, quantunque gravoso, soltanto la festa al primo di maggio. Al 30 aprile il sig. Metlicovitz fece esporre nella sua officina un avviso nel quale avvertiva che non concedeva la festa al 1.o di maggio, e avrebbe licenziato chi non si presentava al lavoro.

Tuttavia gli operai non ne vollero sapere e meno 4 o 5, gli altri non si recarono il 1.o maggio all'officina. Due capi si presentarono il 2 maggio a nome degli operai, ma furono rimandati. In quanto alla dimostrazione questa sarebbe stata provocata da alcune donne non dagli operai stessi.

⁂ Ieri sera alle 5 la fonderia Metlicovitz ch' è situata in via della Tesa era guardata dalle guardie, dall'ispettore e dal commissario del commissariato di S. Giacomo in Monte.

Una trentina di operai erano radunati tranquillamente al di fuori della fonderia senza turbare l'ordine.

Entravano ad uno ad uno nella fabrica per riscuotere la mercede settimanale e poscia di mano in mano che uscivano per ordine dell' ispettore si allontanavano.

Lungo la via Tesa e sui muricciuoli della campagne vicine si erano radunate molte donne.

Oggi domenica dalle 10 alle 12 il sig. Metlicovitz riceverà gli operai nella sua officina per trattare la questione.

Il giuoco di Tombola a favore dello Spedale infantile ed unitovi Asilo per fanciulle avrà luogo domenica prossima 11 corr. alle ore $5^{1}/_{2}$ pom. nel piazzale della Caserma grande.

Per l'orologiaio Cavesso. Il sig. podestà dott. Riccardo Bazzoni fece pervenire f. 10 all' orologiaio sig. Cavesso.

Gite di piacere con la ferrovia. Da oggi sino al 12 ottobre avranno luogo ogni domenica e festa le solite gite di piacere con la Meridionale da Trieste a Cormons e stazioni intermedie a prezzi ridotti con carrozzoni di II e III classe.

La partenza da Trieste ha luogo alle 2 pom., il ritorno alle 11.42 di sera.

Rendiamo attento il publico che senza il bisogno di affollarsi allo sportello della stazione ferroviaria all'ultimo momento, si possono acquistare i biglietti ai prezzi originali anche durante la giornata presso l'Agenzia di viaggi del signor G. Singer in piazza della Borsa.

L'orario degli agenti di commercio. Riceviamo la seguente:

Egregio Signor Direttore. Ora che si è risollevata la questione sull'orario degli agenti di commercio, speriamo che la stampa cittadina non cesserà dall'interessarsi per una causa sì giusta e umanitaria, ma continuerà a sorreggerci del suo valido appoggio.

Nelle diverse lettere comparse sull'argomento nei giornali locali venne dimenticato d'osservare che l'orario di 11-13 ore al giorno, in vigore presso molte Case commerciali, va considerato dannoso, non soltanto dal lato igienico, ma anche sotto l'aspetto dell'educazione della nostra gioventù. E difatti tutti lo sanno che quando si entra in commercio, si hanno pochissime cognizioni nelle lingue straniere, e quel poco imparato al Ginnasio, alle Reali od all'Accademia di commercio, va presto dimenticato, percui si avrebbe bisogno di dedicarsi alquanto allo studio.

Ora noi chiediamo se un giovane dopo aver lavorato curvo sopra un tavolo tutto il giorno e parte della sera, potrebbe, per dedicarsi allo studio di una lingua, senza recare danno alla propria salute, sottrarre ancora qualche ora a quel riposo, del quale godono persino le bestie! Certamente no! E tra l'alternativa di soccombere sotto il lavoro e lo studio, o di rimanere ignoranti, la maggior parte preferisce rimanere ignoranti e così, quando in una Casa commerciale occorre un corrispondente francese o tedesco, i nostri buoni padroni con loro danno, sono costretti ad andare a cercarlo in Francia o in Germania.

Noi non chiediamo l'impossibile e neppure l'orario umano delle Banche, Assicurazioni, Uffici municipali e governativi, ove si lavora dalle 6 alle 8 ore al giorno, ci basterebbe che venisse adottato il seguente orario:

Per gli agenti addetti al magazzino 10 ore.

Per gli agenti di scrittoio: 8 a 9 ore;

Di più ogni seconda domenica o festa libera. Con ciò non si recherebbe il minimo danno materiale ai padroni, perchè l'agente lavorerebbe con maggior volontà e alacrità, quando ad una certa ora fosse certo di andare a respirare un po' d'aria libera e sana.

In certe Case poi, per chiudere prima lo scrittoio, basterebbe che i signori principali invece di stiracchiarsi tutto il giorno, si mettessero al lavoro qualche ora prima e non alle 6 pom.

Purtroppo, noi non possiamo fare una agitazione aperta, perchè ne andrebbero di mezzo i nostri impieghi, ma sarebbe sacro santo dovere della Direzione della Società degli Agenti di commercio, d'interessarsi della cosa e magari, come venne già proposto, indire un comizio.

È nostra opinione, e di molti, che una semplice manifestazione di tutti gli agenti di commercio, potrebbe influire molto sul cuore dei nostri principali.

Nella speranza che Lei, Egregio signor Direttore, non ci rifiuterà l'ospitalità nel suo giornale, ci professiamo devotissimi

Diversi agenti di commercio.

Una questioncella di stagione. Quantunque il tempo sia un po' lunatico tuttavia le aure primaverili hanno fatto, e non da oggi, il loro ingresso trionfale nel 1890 ed hanno inaugurato l'epoca dei fiori, dei vestiti leggeri, delle passeggiate, del caffè centellinato all'aperto, preferibilmente al suono di qualche pezzo d' opera o di un brioso valzer.

La stagione dei concerti schiettamente cittadini è stata aperta, come al solito, la mattina del primo di maggio dalla banda cittadina sotto la direzione del m.o Pian.

Questo corpo musicale, composto di elementi paesani, che contava l' anno scorso vari ottimi sonatori e che, accolto con simpatia al suo primo presentarsi, godette poi sempre l' appoggio del nostro publico, apparve al primo di maggio mutilato delle migliori sue forze e mancante per conseguenza di quel complesso armonizzante che si rende indispensabile per offrire produzioni musicali ad un publico eletto.

Senza andare a cercar le cause dell'accenata mutilazione, riteniamo che, andando ora a cessare la stagione teatrale, si potrebbero riunire le migliori forze per ricostituire una banda cittadina che non ridondi a disdoro della città, sacrificando qualche ambizioncella per far sì che ad un buon complesso corrisponda una direzione conscia del fatto suo.

I lavori del Ponterosso. Ci giungono vari reclami sulla lentezza con la quale vengono condotti i lavori di riparazione del Ponterosso. Esso, com' è noto, serve a congiungere due parti importanti della città: quella della Dogana, dove risiede l' ufficio telegrafico e i principali magazzini, e l' altra, che appartiene al centro della città. Il movimento, naturalmente, è incessante a tutte le ore del giorno.

Quando è chiuso il passaggio del ponte la gente è costretta, o di fare il giro del ponte Nuovo o quello della chiesa di S. Antonio, oppure servirsi di un traghetto improvisato per la circostanza. Il disturbo è evidente.

Anni addietro, quando veniva posto in riparazione uno dei due ponti sul Canale, si usava il riguardo al publico di gittare un ponte di legno provisorio. Perchè ora, trattandosi di un lavoro lungo, che durerà ancora parecchi giorni, non si è seguita questa vecchia consuetudine?

Tutti i commercianti al di là del ponte reclamano perchè soffrono danni non indifferenti.

Un ragazzo colto da deliquio. Ieri mattina il ragazzo d'anni 12 Giuseppe Bressan, fu colto da un deliquio sul pianerottolo della propria abitazione in via Conti N. 10. Cadde a terra privo di sensi e nella caduta riportò una ferita alla testa; venne accompagnato all'Ospedale ove fu accolto nel quarto ripartimento.

Echi di un ballo carnovalesco. La notte dal 16 al 17 febraio al Politeama Rossetti c'era ballo mascherato. La guardia di p. s. Francesco Vanik in quella notte aveva servizio nei pressi del teatro stesso. Il Vanik era stato informato che alcuni di quegli individui che sogliono far commercio di contromarche, avevano truffato parecchie persone vendendo loro delle contromarche false e perciò, come scorgeva qualcuno di quegli individui — per la massima parte noti alla polizia — li allontanava. Tra i più ricalcitranti la guardia notò il pregiudicato Luigi Castelis, illegittimo di Maria, detto *Gigi sarto*, di anni 24, da Trieste; costui fu eccitato tre o quattro volte ad allontanarsi, ma sempre inutilmente. Ad un certo punto un uomo ed una donna si avvicinarono alla guardia per pregarla di verificare se una contromarca che avevano acquistata era valevole. In quel momento il Castelis, appressatosi di soppiatto al Vanik e messosi in posizione da essere protetto da un colonnino, lo ferì all'improviso con un colpo di coltello al capo. Il Vanik si volse prontamente ed afferrò l'assalitore per il petto, questi gli tirò un secondo colpo, che lo ferì leggermente al naso; quindi, svincolatosi dalle mani della guardia, si diede a precipitosa fuga.

UN AMORE SELVAGGIO
Romanzo ridotto dall' inglese. (50)

— Quattro sono partite, - disse Abramo Dowsing con voce cupa a Gloria.

— Quattro che?

— Quattro pecore, - rispose il pastore, - di quali altre cose ne abbiamo più d'una?

— E dove sono?

— Lo vorrei sapere. Due mancano già da ieri; non ho detto nulla perchè speravo ritrovarle; ma oggi ne mancano più di due.

— E che cosa può esserne stato?

— Inutile domandarmelo. Se lo sapessi lo direi io.

— È strano. Devono essere uscite dai salini per non trovarsi più.

— Non è probabile - disse Abramo. - Le pecore ed i montoni non lasciano mai il branco.

— Che siano cadute in qualche stagno e si siano annegate?

— Allora le avrei trovate annegate; ma non ho visto nulla.

— Ma bisogna cercarle e trovarle.

— Trovatele voi; io le ho già molto cercate.

— Dove possono essere?

— Vi ho già detto che è inutile domandarmelo.

— Possono essere state rubate?

— Allora vi rispondo che è appunto così.

— Rubate! - esclamò Gloria arrossendo dalla commozione. - Dunque qualche birbante è venuto qui di notte ed ha portato via le quattro pecore.

Abramo alzò le spalle. Gloria tremava dalla collera.

— È venuta qui una barca la notte scorsa, - disse Abramo. - Si vedono ancora le tracce sulla riva. E nello stesso punto ho visto le impronte dei piedi delle pecore.

— Quando?

— La marea è bassa e potete vederle anche voi. Presso al Monte Bruciato.

— Abramo, le son cose che non si possono sopportare.

— Chi può impedirle?

— Io!... Veglierò, - disse Gloria picchiando coi piedi il suolo. - Ammazzerò il ladro vigliacco che viene qui di notte per spogliare la vedova e l'orfana.

— Bisognerebbe prima conoscerlo, ed i ladri di pecore non si lasciano vedere.

— Si può arrestare un uomo che ruba le pecore?

— Sì.

— Lo arresterò - ella disse ridendo - ergeremo la forca sul Monte Bruciato ed egli vi si dondolerà finchè le sue ossa non cadano nella melma.

— Bisogna, innanzi tutto, prenderlo - disse il padrone, alzando le spalle.

Gloria, con le sopraciglia corrugate e le vene delle tempia gonfie, percorse i salini per ogni verso.

Ansava, e il sangue che le saliva alla testa le faceva fischiare le orecchie.

Essere derubata in modo tanto vigliacco! Quel pensiero la metteva fuori di sè.

Fino a quel giorno ella e la madre si erano credute sicurissime sul Ray; tanto sicure che non chiudevano mai nemmeno la porta a chiave. Di notte non si vedeva mai nessuno sull' isola, fuorchè le persone che vi abitavano, perchè la collina era circondata da ogni parte, salvo dalla parte del mare, da stagni pericolosissimi. Un ladro in quei luoghi sarebbe stato preso subito come una mosca nella tela di ragno.

I montoni vagavano in libertà sui salini; essi sapevano sempre ritrovare la loro strada; soltanto a luna piena ed a luna nuova, quando il vento soffiava dall' est e il pastore aspettava una grande marea, li riuniva in branco.

Il sentimento di essere stata derubata, di aver subito un pregiudizio grave, che qualcuno avesse abusato della sua debolezza, riempiva il cuore di Gloria di sdegno, di rabbia.

Ella si sentì invasa da un ardente desiderio di vendetta.

Debole fanciulla, ella saprebbe difendere la sua proprietà e punire l'uomo che le aveva fatto torto.

Abbandonò il pensiero di domandare la assistenza d'Abramo; il vecchio era troppo lento, aveva la vista e l'udito troppo deboli perchè potesse esserle utile. D'altronde egli rifiuterebbe probabilmente di arrischiarsi di notte sui salini e di esporsi alla febbre o alle fucilate.

Che cosa potrebbe fare un povero diavolo come lui contro un ladro di pecore?

— Chi supponete che possa averci rubato? - domandò Gloria.

Abramo scrollò le spalle.

— Ditemelo - insistè la fanciulla.

— Uno che aveva il ventre vuoto - disse il vecchio.

— Abramo! Un uomo non può prendere quattro pecore per sfamarsi.

Un'altra alzata di spalle fu la risposta del pastore.

Non era possibile saper nulla da quel villano. Gloria aspettò fino a sera, poi si avvolse in un mantello, mise una pistola nella cintola e si diresse pei salini fino al punto designato dal vecchio Abramo col nome di Monte Bruciato.

Lungo tutte le coste basse e piane di quella regione, al disopra dei salini sommersi accidentalmente dalle grandi maree vi erano, dispersi ad intervalli ineguali, dei grandi monticelli circolari d'argilla rossa mista a mattoni bruciati ed a molecole di carbone. Quei monticelli erano chiamati Monti Bruciati.

Gloria giunse al Monte Bruciato del Ray e vi si fermò.

Il vento freddissimo che soffiava dall'est spazzava tutta la distesa delle paludi, ed una nebbia bianca come latte si stendeva, strisciando, sull'aqua e sui salini e s'innalzava di poco al disopra del terreno. In qua e in là s'ergeva come una colonna vaporosa che, spinta dal vento, pareva il fantasma bianco di una donna agitante le braccia coperte di umidi veli. Il cielo era chiaro ed un bell'arco di luna brillava senza ammortire lo splendore delle stelle.

Non si vedeva alcun lume rosso quella sera alla finestra della taverna di Mersea; la nebbia avvolgeva la città come in un fitto velo.

Gloria sedette sul monticello e si strinse al corpo la cappa pesante, perchè il freddo e l'umidità le penetravano fin nelle ossa. La sua collera s'era un po' calmata, non perchè ella sentisse meno vivamente il male che le avevano fatto, ma perchè i suoi pensieri avevano preso un altro corso.

Ella pensava a Giorgio, alle sue speranze perdute, all'incertezza dell'avvenire che le s'apriva dinanzi. Un piccolo raggio di sole era caduto sulla sua triste e monotona esistenza, breve raggio che era subito svanito lasciandola nuovamente nelle tenebre; adesso ella non aveva più nessuno per cui vivere, eccetto che la madre. Il suo cuore aveva incominciato ad aprirsi come un fiore, ma il gelo era sopravvenuto ed aveva annerito i petali.

Gloria meditava sul passato; il presente non la interessava e per l'avvenire non desiderava nulla. Tutto ciò che le accadeva le era indifferente; fosse di lei ciò che il destino voleva, purchè alla madre non mancasse nulla. La povera fanciulla non aveva nessun altro da amare... non una amica, non un parente... non una creatura al mondo a cui pensare! Ah! se i nemici l'avessero attaccata, con quelli ella si sarebbe rivoltata, li avrebbe combattuti!

Se Giorgio fosse vissuto le avrebbe fatto conoscere un mondo nuovo di dolcezza, di misericordia e d'amore... ma Giorgio era morto, e adesso la porta di quel mondo le era chiusa per sempre; adesso ella dovrebbe cercar la sua vita attraverso ad un mondo di dure realtà, dove la mano dell'uomo è spesso alzata contro il fratello, dove l'odio, il risentimento tengono sovventi luogo della bontà, della compassione.

(Continua)

La guardia grondante sangue, e già in procinto di perdere le forze, fu soccorsa dall' agente di p. s. Moretti, sopraggiunto, il quale si diede la cura di accompagnarla all'ospedale. Il Vanik aveva riportato due lesioni alla palpebra superiore destra ed alla regione sopracigliare sinistra, posizione delicata sì che poteva derivarne la perdita dell'occhio. Egli dovette rimanere sotto cura medica per un mese.

L'agente di p. s. Moretti, in base alle indicazioni avute, arrestò il giorno appresso il Casteliz, il quale, al primo interrogatorio, ammise di essersi trovato la notte dell' avvenuto ferimento nei pressi del teatro, ma negò di aver ferito la guardia.

Al dibattimento ch'ebbe luogo ieri sotto la presidenza del cons. Legat, il Casteliz negò recisamente anche di essersi trovato presso il Politeama, dicendo che quella notte s'era trovato in compagnia del suo amico Antonio Klaider, col quale passò di osteria in osteria e che finalmente, completamente ubriaco, fu accompagnato a casa da alcuni amici. Disse che non fece mai il girovago, nè vendette mai contromarche. Insistette perchè venisse inteso quale testimonio l' amico Klaider.

La guardia Vanik depose riconoscere perfettamente il suo feritore nella persona dell'accusato e disse aver visto quella notte nei pressi del Politeama anche il Klaider, il quale fu pure da lui eccitato ad allontanarsi.

Venne quindi introdotto il testimonio Klaider, il quale trovasi in istato d' arresto per altro fatto. Costui disse che si recò coll' accusato, ubriaco, presso il Politeama, dove lo lasciò in mano a quattro amici, i quali lo accompagnarono a casa.

L' agente di p. s. Moretti - di cui si legge la deposizione scritta - disse che quando giunse sul luogo, intese delle voci che dicevano: *Gigi sarto lo ga sponto.*

In base alle risultanze processuali, la Corte dichiarò il Casteliz colpevole del crimine di grave lesione corporale e lo condannò a 3 anni di carcere.

Caffè all' incanto. Martedì 6 corr. alle ore 11 ant. verranno venduti al publico incanto in questo ufficio di Borsa e si troveranno esposti nella sala di Borsa, via Canal Piccolo, 283 sacchi di caffè avareati ed ammuffiti, divisi in 10 lotti.

In mare. *Movimento dei piroscafi del Lloyd.* L'*Imperatrix* partì il 1.o corr. da Bombay diretto per Trieste. Il *Medusa* in viaggio da Hongkong per Trieste, lasciò Porto Said al 1.o corr. L'*Aurora*, proveniente da Costantinopoli, lasciò Corfù ierlaltro, dirigendosi a questa volta.

Malattie contagiose. Nella or decorsa settimana furono insinuati 5 casi di morbillo, 4 di difterite, 2 di sca lattina ed 1 di varicella con 2 morti per difterite; notiamo che mentre vi sono moltissimi casi di pertosse in città, il bollettino settimanale è in bianco.

Converrebbe dunque o eliminare tale rubrica nel bollettino oppure provvedere perchè i casi sieno insinuati regolarmente, con che forse si riuscirebbe al meno in qualche parte ad impedire lo sviluppo di questa seccante tosse che affligge non solo i bambini, ma anche gli adulti.

Le vittime del lavoro. Iermattina giungeva all'Arsenale del Lloyd un carro carico di travi condotto dal carradore Giorgio Bencar d' anni 57. Improvvisamente la catena con cui erano avvinte le travi si sciolse e queste gli caddero addosso così da seppellirlo. Alcuni operai corsero in di lui aiuto, sbarazzarono le travi che opprimevano il carradore, ma il pover'uomo era in uno stato desolante ed impossibilitato a muoversi; aveva gravi contusioni alla schiena, al petto e ad ambedue le gambe e probabilmente anche delle lesioni interne.

Venne adagiato sulla lettiga dell'Arsenale e trasportato all'ospitale. Nel pomeriggio di ieri il suo stato era molto grave.

Dalle carceri all'ospedale. Il cocchiere Francesco Ippavitz, d' anni 24, detenuto nelle carceri di via Tigor, fu trasportato ieri nel pomeriggio all'ospedale civico, avendo dato evidenti segni di alienazione mentale. Fu accolto nelle sale di osservazione.

Era questi uno degli arrestati nella razzia di disoccupati fatta nei giorni precedenti il primo di maggio.

Attenti ai bambini. Ier l' altro una bambina di 4 anni che abita nei pressi di S. Giacomo in Monte era salita sul focolaio dove c'era una pentola d'aqua bollente: la bambina introdusse la mano destra nell'aqua e naturalmente riportò delle scottature.

La madre la trasportò nella farmacia Mizzan, ove ebbe le opportune cure.

Apoplessia. Fu accolta ieri nel II ripartimento dell'ospedale la casalina Giulia Bulfon d'anni 67, abitante in via Molino a Vento, che nel pomeriggio fu colta da un insulto apoplettico e dovette essere trasportata all' ospedale mediante lettiga.

Vandalismo. Il lavoratorio da scalpellino danneggiato l'altra notte sulla strada di Sant'Anna appartiene al signor Paolo Zanetti. Furono rotte due croci di pietra, una lapide e frantumate le finestre. Il danno però ascenderà a poco più di f. 30. Finora gli autori del vandalismo sono ignoti.

Anfiteatro Fenice. Questa sera ha luogo l'ultima rappresentazione del signor Antonio Panaj, l'ercole greco che nel manifesto, non sappiamo perchè, si fa chiamare „L'ombra del secolo XIX." Figuriamoci, se lui così pesante è l'„ombra", che cosa deve essere poi il secolo decimonono stesso!

Le relazioni dei teatri e concerti di iersera, le ultime notizie di cronaca e i telegrammi della notte si trovano la domenica nel *Piccolo della sera* che viene messo in vendita contemporaneamente al *Piccolo.*

Ladri seguaci di Bacco. Ignoti ladri rubarono dal cortile della casa N. 3 in via Santi Martiri due caratelli contenenti complessivamente un ettolitro di vino, del valore di 20 fiorini e di proprietà del negoziante signor Leopoldo C.

Oriuolo rubato. Venne arrestato iermattina il marinaio Rodolfo L., d' anni 17, da Trieste, per il furto di un oriuolo d'argento con la rispettiva catenella, commesso l'altra sera a danno del giornaliero Antonio N. abitante al primo piano della casa N. 1 in androna dell'Olmo.

Fra cognate. Certi vincoli di parentela riescono bene spesso una negazione dei rapporti che dovrebbero rappresentare e mantenere.

Ce ne offersero un esempio l' altra mattina alle 11 due cognate, l' una di 36 e l' altra di 40 anni, le quali, incontratesi dirimpetto la via dei Capitelli in via Cavana, se ne dissero di cotte e di crude e finirono con l' accapigliarsi ferocemente.

Le conseguenze furono che la più vecchia mandò in poltiglia multicolore il pranzo che recava in un terragliolo a suo marito, mentre l' avversaria se andò con la faccia graffiata.

L' una rimproverava all' altra di non saper attendere ai figli e che faceva loro patire anche la fame; ci avesse pensato prima di sposare un uomo con 5 figli.

Questa la causa del conflitto.

Un satiro. Per turpe attentato a danno di una fanciulla di 10 anni venne arrestato iermattina certo Pietro B. d'anni 45, da Osimo, in quel di Ancona, ammogliato, conduttore di una birraria.

E' da sperarsi che il rigore della legge lo colpisca con la massima severità.

Cucina Popolare. *Pranso (ore $11^1/_2$ ant.)* Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con radicchio soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Subbiotti al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di radicchio soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1455.

Lotto. Estrazioni del 3 maggio.

Trieste	85	79	81	68	27
Buda	57	82	14	6	9
Linz	53	70	61	15	67

Ogni giorno una. Fra convalescente e medico:

— Dottore, crede che un' emozione improvisa troppo forte potrebbe produrre una recidiva alla mia malattia?

— Senza dubio.

— Allora, Le raccomando di regolarsi in conformità nel mandarmi il suo conto.

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. (Ore 8) «Lucia di Lammermoor.»
ANFITEATRO FENICE. (Ore 8) L' ombra. — Esercizi di forza.

Borsa di Trieste del 3 maggio. — Berlino chiude abbastanza fermo per Credit $161^1/_2$, molto fermo per Rubli 230, debole per Ital. 93.90, Milano segna peggioramento nel cambio 101.15, It. 96,02, Meridionale 709. Parigi apre inv. 94.75, chiude 94.92, Banche ottomane »hausse« $577^1/_2$ e qui, notiamo $93^3/_{16}$-$^5/_{16}$.

Listino. — Napoleoni 9.39 — a 9.40 — Zecchini 5.52 a 5.54. Lire sterline 11.77. a 11.80. Lire turche —.— a —.— Londra 118.— a 118.35. Francia 46.95 a 47.10. Italia 46.40 a 46.60 Banconote italiane 46.45. a 46.60 Banconote germaniche 58.— a 58.10 Rendita aust. in carta 89.50 a 89.75 Rendita ungh. in oro 4 % 102.75 a 103.. — detta in carta 5 % 99.40 a 99.60 Credit 298.— a 300.— Rendita italiana $93^1/_8$ a $92^3/_8$ per fine maggio. Lotti turchi 35.25 a 35.75. Serbi 3% 36.25 a 36.75. Serbi nuovi 5.50 a 5.75. Croce rossa italiana 14.25 a 14.75

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

Comunicati.*)

RINGRAZIAMENTO

La sottoscritta si fa un dovere di ringraziare publicamente il sig. **dott. Emilio Fabiani** per le sue assidue ed amorose cure prestate alla nostra **Antonietta**, colpita da bronchite ed anemia, in modo da renderla perfettamente guarita in breve tempo.

Accolga l'egregio sig. medico il presente, quale attestazione della nostra più sentita e perenne riconoscenza.

Famiglia Carlini.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella avuta dalla legge.

lino chiude meglio, Credit 157.90, Rubli 225.90. Da Parigi apertura 94.15, chiusa eccellente 94.42 Qui, nominali $92^{11}/_{16}$-$^{13}/_{16}$.